

«La Lega non è con noi» dice il ministro dell'Interno dei Liberi Territori. «Anche se Stiffoni ha detto che l'annessione fu una truffa»

«Noi ci rivolgiamo a tutti i proprietari di terra affinché concedano spazi». Anche la Padania ha smesso di ascoltarli



Il tank in piazza San Marco il 9 maggio del 1997

Foto di Elisa Di Benedetto



I ministri del governo dei Territori Liberati

l'articolo 42 dello statuto regionale, ma siamo pronti a intavolare una discussione anche con il Pd a patto che l'obiettivo sia chiaro: ridare la libertà ai veneti dopo 140 anni di dominazione. Sennò andremo avanti, noi ci rivolgiamo a tutti i proprietari di terra affinché concedano spazi». Pochi giorni fa il senatore leghista trevigiano Stiffoni ha detto che il referendum del 1866 fu una «truffa», ma i «serenissimi» su questo tagliano corto: «Il Carroccio non è separatista come noi».

Il Veneto Serenissimo Governo possiede altri «territori liberati» ad Asiago e in provincia di Ve-

### Rifare il referendum del 1866

«L'annessione del Veneto all'Italia fu illegale e contro gli accordi firmati a Vienna»

### I sondaggi

«Dimostrano che come noi il 21 per cento dei veneti è a favore dell'indipendenza»

rona, Radionazionaleveneto trasmette i comunicati e il sito [www.serenissimogoverno.org](http://www.serenissimogoverno.org) registra le iniziative. Non manca una pagina su Facebook.

«Oggi proietteremo alcuni video sulle nostre iniziative - prosegue Serraglia - qui nel nostro territorio «liberato» ci riuniamo e facciamo le nostre cerimonie». Ma con quali leggi e quali regole? «Essere veneti significa comportarsi da veneti, non è una questione di sangue ma di rispetto per la nostra cultura. Non siamo razzisti, ma certo non vogliamo i tagliatori di teste del Borneo, gente che pratica le mutilazioni alle donne, gente che sgozza le pecore dentro casa. Vadano al macello...».

### Il fatto

**L'assalto di quella notte del 1997 con il tank e la bandiera del Leone**

■ Nel nome dell'antica Repubblica di Venezia, la notte fra l'8 ed il 9 maggio 1997, a pochi giorni dalla ricorrenza del bi-centenario della caduta della Serenissima sotto l'invasione napoleonica (12 maggio 1797), occuparono con le armi in pugno Piazza San Marco e il Campanile di San Marco a Venezia, issando sulla cella campanaria la bandiera del Leone. Con questo gesto intendevano simbolicamente ripristinare la sovranità della Serenissima rivendicando il diritto del popolo veneto alla sua indipendenza e affermando l'illegittimità sia dello scioglimento della Repubblica di Venezia nel 1797, sia del referendum del 1866 con il quale i Savoia fecero ratificare l'annessione del Veneto al Regno d'Italia. La sera stessa il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, andò a parlare con i manifestanti. Al mattino del 9 alle ore 8.15, su ordine del prefetto, uomini del GIS dei Carabinieri diedero inizio a un'operazione volta a porre fine alla manifestazione.